

Open Factory

La visione

Zilio (Cciaa Padova):
cultura industriale
patrimonio europeo

Promossa da ItalyPost e curata da Goodnet Territori in Rete, Open Factory ha attirato l'attenzione degli esperti internazionali di turismo industriale. La manifestazione gode infatti del patrocinio del progetto Interreg Inducult 2.0, un'iniziativa europea che riunisce 8 paesi dell'Europa centrale - Germania, Austria, Repubblica Ceca, Slovenia, Croazia, Polonia, Belgio e Italia - che vede la Camera di Commercio di Padova capofila per il

nostro Paese. Con Open Factory, il progetto Inducult 2.0 condivide la volontà di valorizzare l'impresa e l'industria come elemento fondante del patrimonio culturale italiano ed europeo e di sviluppare strategie per la crescita del turismo industriale, oltre alla necessità di migliorare il collegamento tra impresa e mondo della scuola e della formazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quando l'innovazione «sposa» l'ambiente Viaggio fra **tecnologia, bio hi-tech e design**

Dai bisturi quantici, al social eating, dai forni intelligenti alle centrali geotermiche: la sfida delle imprese delle Venezie

Sul palco
Fra i tanti protagonisti dell'edizione 2017 ci saranno Fabio Renzi (Symbola), Fabrizio Onida, autore di «Industrie intelligenti», Massimiano Bucchi, Antonio Calabrò, Marco Bettiol ed Eleonora di Maria. «New entry» fra le Open Factory, aziende leader come Colorificio San Marco, Tecnoeka e Facco Gioielli

Si alza il sipario. Open Factory apre al pubblico domenica con un focus, ad Arzignano, negli stabilimenti dell'azienda Dani. Sostenibilità e industry 4.0 saranno i temi del confronto che comincia alle 11. Alle visite guidate (dalle 10) si aggiunge quindi il dibattito con Stefano Micelli, docente di Economia e Gestione delle Imprese all'Università Ca' Foscari, e Fabio Renzi, segretario generale di Symbola, la fondazione per le qualità italiane. Un confronto, condotto da Nicola Saldutti, caporedattore Economia del *Corriere della Sera*, sulla spinta verso business e sostenibilità? «Il futuro dell'industria? Tra green e industry 4.0». Rispetto per l'ambiente e per il territorio è il fulcro del dibattito che offrirà nuovi spunti agli addetti ai lavori ma anche al grande pubblico. Nel pomeriggio di domenica 26 novembre, alle 16.30, Stefano Micelli sarà invece protagonista alla Irinox di Corbanese di Tarzo, dove dialogherà con Katia Da Ros sui temi del suo ultimo libro «Fare è innovare» (Il Mulino). La celebre azienda di abbattitori rapidi di temperatura proporrà anche una serie di «blind test» e visite guidate agli stabilimenti. Tra i vari percorsi ci saranno altri palchi su cui saliranno relatori conosciuti anche al grande pubblico. Fabrizio Oni-



Saggista
Antonio Calabrò



Giornalista
Nicola Saldutti



Symbola
Fabio Renzi



da, autore di «Industrie intelligenti» intervenerà a Considi alle 17. Sviluppo di nuove strategie di business, efficienza dei processi produttivi e organizzativi, sono le direttrici lungo cui si sviluppa l'impegno dell'azienda di Grisignano di Zocco. In provincia di Treviso, alla Keyline di Conegliano, a salire sul palco alle 15 sarà invece Antonio Calabrò, autore de «La morale del tornio». Keyline è un'azienda leader nella progettazione e produzione di chiavi. A Mogliano Veneto, allo Studio Pointer, è invece previ-

sto dalle 16 il focus sul tema «L'innovazione siamo noi. Tecnologia, società e responsabilità». Massimiano Bucchi, professore di Scienza, Tecnologia e Società all'Università di Trento, e la giornalista Elena Mattiuzzo intratterranno il pubblico sui contenuti dei libri firmati da Bucchi: «Per un pugno di idee» e «Come vincere un Nobel». Di cosa si parla quando ci si riferisce all'innovazione? Cosa c'è realmente dietro a questa parola forse troppo abusata? Quali sono i fattori che ne determinano la nascita e la diffusione? In provincia di Padova l'appuntamento è da Veneta Sedie (Casale di Scodosia). Alle ore 16 la conversazione con Enrico Rosa, Marco Bettiol e Eleonora di Maria, del dipartimento di Scienze economiche e Azien-

Ingegneria di stampa
Da Berchet (Padova), domenica 26 spazio alle scansioni 3D e alla prototipazione rapida

dali dell'università di Padova si occuperanno di «#oltreillegno: produrre senza sprechi è possibile?». Un'analisi sulla sostenibilità delle produzioni e su come ridurre l'impatto sull'ambiente. Ad aprire le porte al pubblico anche Lago di Villa del Conte che in occasione di Open Factory racconterà il progetto «Never stop living kindness» e presenterà il nuovo show-room, con le «case gentili» delle 8 donne protagoniste del nuovo progetto dell'azienda specializzata in mobili di design. Sempre nel Padovano, a Cadoneghe, Unox offre due diverse attività ai visitatori. Durante la Demo Arena i partecipanti potranno partecipare a una dimostrazione di cottura, mentre la Cooking Academy consentirà di partecipare attivamente a un laboratorio di cottura, mettendo le mani in pasta. Per le tecnologie biomedicali appuntamento alla Telea Medical, a Sandrigo (Vicenza), che aprirà le porte con una serie di attività curate con Studio Bonini. Un percorso attraverso dimostrazioni pratiche del funzionamento della tecnologia che ha portato allo sviluppo del bisturi a risonanza quantica molecolare e delle apparecchiature per la fisioterapia e la medicina estetica. Spazio anche alla formazione dei «maestri di talento», con l'apertura della Gentium Schola Opitergium, istituto internazionale con sede a Oderzo autorizzato a conferire il Diploma Programma dell'International Baccalaureate delle Nazioni Unite. Un nuovo approccio pedagogico che favorisce flessibilità e apertura mentale aiutando i giovani a sviluppare il proprio talento.

Andrea Zambenedetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Linkki e la concia della pelle. «Così un'arte diventa green e 4.0»

Il sistema operativo sviluppato da Htc ha rivoluzionato i processi produttivi. L'esperienza della vicentina Dani

«**C**ollegamento», in finlandese «linkki»: è questa la parola chiave scelta come etichetta per il software di gestione sviluppato da Htc-High Tech Consultant per Dani Sustainable Leather. Dani è un'azienda censita nel rapporto Green Italy della Fondazione Symbola come esempio di impresa green e come caso di studio nell'Industry 4.0. Htc opera dal 1993 nel mondo dei software e dalle soluzioni informatiche passando dall'analisi dei processi fino a caratterizzarsi per la completezza dell'approccio. Un matrimonio che finirà sotto la lente d'ingrandimento dei visitatori che domenica entreranno negli stabilimenti di Arzignano dove avranno la possibilità di vedere «Linkki» in azione e di studiare da vicino i segreti delle due aziende vicentine che hanno ingranato la marcia dell'innovazione. «Quando è ora di mettere or-

dine nei processi, per riprendere a crescere... la mappa ce l'ha Htc» recita il motto dell'azienda. Un approccio che si sviluppa su più linee d'azione. Dal «process design» che promette di rovesciare il fronte sull'ottimizzazione delle performance dei processi, passando per «l'implementation service». «Noi non solo offriamo le soluzioni - spiega Enrico Aramini, fondatore e presidente di Htc - ma ci poniamo anche come componente per raggiungerle. Il software è una parte dell'obiettivo da raggiungere, assieme alle persone, ai processi, alla cultura e all'hardware. Nel corso della nostra esperienza abbiamo sviluppato le soluzioni per le aziende innovative che vogliono crescere. Linkki, il sistema operativo sviluppato tra personale Dani e Htc, permette di collegare i centri di lavoro in modo trasversale con il mondo della produzione». Htc non è solo un'azienda orientata al

Innovativi
Un operaio conciaro al lavoro con il sistema Linkki. Sotto, Giancarlo Dani, cavaliere del lavoro dal 2014



futuro ma è un'azienda che traghetta le imprese verso il futuro. «Aiutiamo le imprese all'evoluzione» conclude Aramini. A Arzignano, nel distretto della concia, la Dani Sustainable Leather è invece una delle aziende che si sono maggiormente distinte per gli investimenti in materia di sostenibilità e rispetto dell'ambiente. La produzione conciaria, pur mantenendo aspetti tipici delle lavorazioni artigianali, ha ormai assunto caratteristiche industriali e può entrare a pieno titolo nel panorama dell'Industria 4.0. «Per noi è un'occasione per far capire che la lavorazione della pelle è un'arte che non solo può essere sostenibile, ma che è sinonimo di innovazione e di eccellenza - spiega l'a.d. di Dani, Giancarlo Dani - un progetto di impresa in cui in cui si fondono rispetto per l'integrità della persona e la sua valorizzazione, salvaguardia dell'ambiente e del

territorio, investimenti in ricerca e innovazione. È in questo contesto che si inserisce anche Linkki». L'azienda da 65 anni produce pelli di alta qualità operando in una miriade di settori merceologici, dall'automotive alle calzature passando per l'arredamento. L'1,5 per cento del fatturato annuo viene investito in innovazione e ricerca. «Linkki è un progetto - prosegue Dani - di innovazione tecnologica e organizzativa che ha l'obiettivo, attraverso l'introduzione di un sistema Mes (Manufacturing Execution System), di velocizzare, estendere e condividere la gestione delle informazioni, rendendo più efficaci ed efficienti le attività operative ed i processi decisionali, oltre a contribuire al miglioramento della qualità della produzione. Un vero e proprio cambiamento culturale verso l'Industria 4.0».

A. Zamb.
© RIPRODUZIONE RISERVATA